

Relativamente alla richiesta pervenuta dal CS alle MA di esprimere un parere sul “Documento di indirizzo per l’istituzione di Laboratori Nazionali INAF” i rappresentanti della MA5 desiderano esprimere concisamente il loro parere.

E’ stato chiesto un parere agli iscritti ed affiliati alla MA5 tramite la mailing list dedicata. Le risposte arrivate sono state tutte estremamente critiche più sul concetto stesso di LN che nei dettagli del documento. Inoltre i rappresentanti della MA5 hanno avuto discussioni informali con diversi colleghi. Le considerazioni che seguono rappresentano una sintesi delle risposte avute e delle discussioni fatte coi colleghi.

Punti Critici

Si intravedono diversi punti critici nella creazione dei LN come strutture aggiuntive dell’INAF, legate a diversi fattori, come:

- l’aumento dei centri di spesa (mentre sembrava che i centri di spesa dovessero essere ridotti);
- una migrazione a “costo zero” che storicamente non è mai stata possibile;
- una richiesta di autosostentamento a medio periodo (il che implica un business plan ben progettato, ben gestito, ed una forte interazione con la struttura industriale ed economica italiana);
- una difficoltà di gestione distribuita delle risorse (amministrative, tecniche e scientifiche);
- difficoltà nella gestione (a meno che un’intera struttura INAF non diventi un LN, lo sharing di risorse logistiche, tecniche ed amministrative può gravare pesantemente sulle attuali strutture già sottodimensionate);
- l’irrealizzabilità pratica del modello di incentivazioni ai trasferimenti verso i LN;
- l’opinabilità stessa del concetto che i LN aumentino “la massa critica e la visibilità nazionale e internazionale”, poichè questo è un obiettivo già raggiunto nel momento della creazione di INAF.

Viceversa al momento non si vedono particolari punti a favore.

Diverso sarebbe il caso in cui si parlasse di Uffici di Coordinamento tra attività simili. In questo caso il tutto potrebbe rientrare nell’attuale organizzazione e potrebbe portare vantaggi.

Se invece i LN tecnologici dovessero essere un esperimento per andare verso un’organizzazione dell’INAF basata più sulle competenze che sulla posizione geografica, il discorso sarebbe ben più complesso e pensiamo che richieda una programmazione estremamente più approfondita.

Il comitato di MA5 suggerirebbe invece, principalmente per la propria MA, un censimento completo e regolarmente tenuto aggiornato delle competenze tecnologiche, in modo da creare un punto di accumulazione per migliorare e pubblicizzare le aggregazioni tecnologiche.

I membri del comitato di macroarea 5

Andrea Argan, Giovanni Bonanno, Riccardo Smareglia